

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

214<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 65-101

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 103-114

zioni e che rispondano alle reali e urgenti richieste delle persone con disabilità.

(4-02671)

GAGLIONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nell'esercizio agrario 1999/2000 il ministro *pro tempore* De Castro promise di acquistare alcool dalle distillerie pari a 30 miliardi di vecchie lire, mentre furono messi a disposizione solo 22 miliardi;

che la distillazione facoltativa 2001/02 ha assorbito solo hl. 3.000.000 circa di vino, senza che ci sia stato alcun intervento statale, mentre in Francia e Spagna i produttori hanno avuto un aiuto integrativo oltre al prezzo CEE;

che l'alcool della distillazione facoltativa 2001/02 ha assorbito hl. 4.000.000 di vino circa e che oltre all'intervento CEE ci sarà (forse) un aiuto nazionale di euro 0,19;

che la produzione di vino in Italia si aggira mediamente intorno ad hl. 55/56.000.000 e la somma dei quantitativi oggetto delle distillazioni risulta pari al 12,5% dell'intera produzione italiana, insufficiente a tonificare il mercato del vino;

che, considerato quanto sopra, per il futuro, le distillerie, in quanto hanno giacenze di alcool non ritirato dall'AGEA, non hanno intenzione di attivarsi per la prossima distillazione facoltativa o che dir si voglia;

considerato che alcuni Paesi della CEE ritirano prodotto dal Cile e dall'Argentina e lo vendono a prezzi stracciati anche in Italia,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo a sostegno della vitivinicoltura nazionale.

(4-02672)

LONGHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Repubblica di Genova, Stato sovrano e indipendente per oltre 700 anni, venne riunita al Regno di Sardegna per decisione illegittima del Congresso di Vienna (1814-1815);

tale decisione fu illegittima ed arbitraria essendo contrari sia il legittimo e sovrano Governo, che in data 26 dicembre 1814 emanò un Proclama di protesta, sia il popolo tutto, tanto che il re Vittorio Emanuele I di Savoia rinunciò a sanare tale illegittimità mediante plebiscito certo del voto contrario del popolo genovese e ligure;

dopo la sconfitta di Novara del 23 marzo 1849 e l'abdicazione di Carlo Alberto in favore di Vittorio Emanuele II il popolo genovese insorse sperando di riottenere la perduta indipendenza;

su ordine di Vittorio Emanuele II, tale insurrezione fu duramente repressa dai bersaglieri del generale Alfonso La Marmora nel vergognoso «Sacco di Genova» dei primi dell'aprile 1849 quando la città fu abbandona-

nata alla soldataglia che uccise, stuprò giovani donne, rubò, dissacrò chiese e conventi per ben trentasei lunghissime e interminabili ore;

dopo tale «Sacco», re Vittorio Emanuele II scrisse una lettera in francese al generale La Marmora complimentandosi per aver ben operato in Genova e definendo, nel contempo, i genovesi «vile e infetta razza di canaglie»;

rilevato che:

passato il periodo più cruento, in data 14 giugno 1849 venne redatta la «Relazione della commissione per l'accertamento dei danni» che riporta il seguente elenco: «1) danni causati dalle bombe e dalle palle di cannone, ecc. lire 75.717,97; 2) relazioni sui danni causati dalle truppe nei giorni 4,5,6 e 7 aprile lire 645.555,90», quindi, per un importo totale, valutato in lire del 1849, di 721.273,87;

questa nota dei danni fa unicamente capo a furti, stupri, rapine e altro, perpetrati da singoli o gruppi di soldati contro la popolazione, ai danni ed alle morti procurate dal furioso cannoneggiamento effettuato dalle truppe di La Marmora contro la città, che colpì in particolare anche l'ospedale di «Pammatone»; «Ma, signori, – prosegue la suddetta relazione – la cifra dei danni materiali è un nulla se noi badiamo al modo col quale furono inferti, e pensiamo al danno morale gravissimo che ne emerse; onde gli odii municipali risuscitati, le antipatie fra cittadini e militari, la discordia a vece dell'unione. Che sola può trarci dalla misera condizione in cui precipitammo dopo tante speranze. Egli è quindi che con vero dolore la Commissione si accinge a darvi un sunto di queste relazioni, ove miserandi casi sono narrati, imperocché ben vede che, nel rimescolare le passate cose, non sta il farmaco dei nostri mali intestini»;

a titolo di esemplificazione, aggiornando il valore della lira del 1849 al valore attuale (luglio 2002) in base al costo della mano d'opera per una giornata di lavoro, si ottiene la seguente conversione: 1 lira del 1849 = 66.500 lire del 2002;

pertanto il danno (parziale) stimato dalla relazione in lire del 2002 equivale a lire 47.964.712.355;

applicando un modesto interesse composto del 3 per cento per 150 anni si ottiene l'importo di 3.948 miliardi di lire corrispondenti a euro 2.038.971.837;

applicando un più ragionevole tasso di interesse composto del 5 per cento si ottiene l'importo di 70.876 miliardi di lire corrispondenti a euro 36.604.399.179;

considerato che:

Casa Savoia è erede del re Vittorio Emanuele II che tanti danni e lutti causò ai cittadini genovesi;

gli eredi ereditano sia il patrimonio sia i debiti dei propri antecedenti (tanto è vero che esiste l'istituto di accettazione dell'eredità con beneficio di inventario);

il Parlamento italiano ha approvato la modifica della norma transitoria della Costituzione per far rientrare i Savoia concedendo loro la pienezza dei diritti civili, e quindi delle relative responsabilità civili;

è improbabile il *referendum* confermativo in quanto, a giudizio dell'interrogante, sulla questione non sembra opportuno effettuare un *referendum*;

la perdita, illegittimamente subita, dell'indipendenza di un popolo (in questo caso di quello ligure), dei suoi valori e della sua civiltà è inestimabile e non risarcibile se non con il ristabilimento del diritto leso,

si chiede di sapere se non sussistano elementi concreti per il riconoscimento del danno causato alla città di Genova dal re Vittorio Emanuele II, mandante del «Sacco di Genova» dell'aprile 1849, e sull'obbligo del risarcimento nei confronti del Comune di Genova degli eredi, gli attuali componenti di Casa Savoia, o, in subordine, se non si ritenga che almeno gli eredi della Casa Savoia chiedano ufficialmente scusa e perdono alla città e ai cittadini di Genova.

(4-02673)

PIZZINATO, PEDRAZZINI, MACONI, PAGLIARULO, DEL PENNINO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni (Milano), città di oltre 85.000 abitanti, ha un forte e crescente movimento di merci, pendolari e viaggiatori;

il movimento di pendolari è in continua crescita, poiché sul piazzale antistante alla stazione ferroviaria vi è il capolinea della linea rossa della metropolitana milanese, il capolinea di numerose linee di pullman di collegamento con la provincia e la regione, oltre alla fermata di numerose linee di autobus;

con l'aumentare dei viaggiatori, e il diversificarsi delle loro caratteristiche e provenienze, crescono i problemi di rapporti fra i viaggiatori ed il quartiere anche in relazione all'accentuarsi di soste prolungate, sia all'interno dello stabile ferroviario che sui piazzali antistanti;

vi sono momenti di tensione che si accentuano in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive, poiché l'afflusso delle migliaia di partecipanti attraversa lo stesso piazzale della stazione ove si trova l'ingresso del Palaghiaccio;

considerato che:

nello stabile della stazione ferroviaria, da tempo, sono stati realizzati la sede ed i relativi uffici della Polizia ferroviaria come indicato dalla targa posta all'esterno;

gli uffici sono arredati e provvisti di impianto telefonico ma non vi ha mai operato un posto di Polfer,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi per i quali, a distanza di anni, il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dei trasporti, non ha ancora assegnato il personale della Polizia ferroviaria per assicurare un servizio per le 24 ore giornaliere;